

UCLA

Carte Italiane

Title

Da Petrarca a Pinocchio: le collezioni italiane della University of California at Los Angeles - Colloquio con James Davis

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/71m1b48v>

Journal

Carte Italiane, 1(10)

ISSN

0737-9412

Author

Liberatori, Elisa

Publication Date

1989

DOI

10.5070/C9110011272

Copyright Information

Copyright 1989 by the author(s). All rights reserved unless otherwise indicated. Contact the author(s) for any necessary permissions. Learn more at <https://escholarship.org/terms>

Peer reviewed

Da Petrarca a Pinocchio: Le Collezioni Italiane
Della University of California at Los Angeles
Colloquio con *James Davis*

di Elisa Vittoria Liberatori
UCLA, Italian Department

E' tradizione di *Carte Italiane* l'intervista a un personaggio di rilievo della cultura italiana. In questo numero ci allontaniamo un poco dalla consuetudine, almeno nella forma più immediatamente percepibile, ma non certo nella sostanza: il nostro incontro di quest'anno, infatti, non è con un critico né con uno scrittore, ma con James Davis, il curatore dei « rari » della University Research Library di UCLA. Con James Davis, e non senza emozione, abbiamo speso il pomeriggio del 12 luglio 1989 in compagnia di Aldo Manuzio, di Francesco Petrarca, di Pietro Bembo, di papa Sisto V e di... Pinocchio. Abbiamo scoperto che tutti insieme, da anni, si sono trasferiti in California, senza risonanti interviste per il pubblico curioso; con la ritrosia, invece, di quelle grandi « stars » che sanno invecchiare, che accettano il corso del tempo e delle cose con dignità. E da personaggi come loro questa discrezione non sorprende.

Scendiamo dunque alle Special Collections, nei sotterranei della Research Library. Non c'è odore di vecchiumi o di muffe, niente polvere, niente sedie scomode. Lo stereotipo della « sala rari » delle biblioteche italiane cede il posto al gusto californiano per lo scenografico e l'asettico-tecnologico. Qui, gli oggetti di scena sono le scaffalature e i ta-

voli di lettura in noce, posati su una soffice moquette « damascata »; nell'asettico-tecnologico rientrano quell'assenza totale di sensazioni olfattive, la temperatura ideale per il lettore e per il libro, e i terminali che danno accesso all'ORION, il grande catalogo computerizzato della biblioteca. In entrambe le categorie, invece, è classificabile la studentessa ventenne che vigila sui lettori: un tocco di estetica hollywoodiana e di perfetto salutismo losangelino.

James Davis ci sorride dietro ai suoi occhiali tondi cerchiati di nero, e a un papillon di seta blu, con piccoli pois rossi. E' a UCLA dal '59, da quando ha terminato la specializzazione in biblioteconomia alla University of Washington di Seattle:

DAVIS: Sono venuto qui perché in tutti gli Stati Uniti non c'è biblioteca migliore, non c'è biblioteca più bella; o almeno io non ne ho ancora trovata una! Lo staff della Research Library e le collezioni che conserviamo sono ormai una coppia di ferro... imbattibile! E poi va detto che questo è l'unico posto vivibile d'America, terremoti a parte! Ma Lei vuole che le racconti del fondo italiano. Intanto non è il solo. Stia a sentire. I rari li conserviamo in tre fondi principali: le due raccolte Ahmanson-Murphy, la prima di edizioni della famiglia Manuzio, nelle sue tre generazioni, dai primordi della stampa italiana fino al 1564, l'altra iniziata con l'acquisto della collezione Sadleir di narrativa inglese dell'Ottocento, la migliore, non la più grande, ma sicuramente la più bella di questo genere. Erano 5.000 volumi quando l'abbiamo acquisita nel '51: adesso sono più del doppio e sono una tappa obbligata per chi si occupi del periodo vittoriano. La terza raccolta, invece, è di libri per bambini: è una delle tre o quattro migliori collezioni degli Stati Uniti. Il nucleo più prezioso è inglese e americano, precedente al 1840. Abbiamo poi un settore francese e una ricca raccolta di *Pinocchio*, dalla prima edizione italiana, alle numerosissime traduzioni inglesi. E' chiaro che la collezione Sadleir e questa di letteratura per l'infanzia sono perfettamente complementari, per ragioni cronologiche e tematiche. Molti degli autori che hanno scritto per i bambini, si sono in realtà rivolti al pubblico adulto. Il nucleo originario lo abbiamo comprato da una libreria antiquaria di Los Angeles, e poi molte sono state le donazioni di piccole collezioni e di libri singoli, fino ai 22.000 volumi che conserviamo oggi.

CARTE ITALIANE: Diceva del fondo italiano Ahmanson-Murphy. E' il Murphy del Los Angeles Times, di Murphy Hall, dei Moore, dei Rodin, dei Miró del Murphy Sculpture Garden del Campus?

DAVIS: Sì, e di molte altre cose ancora! E' Franklin Murphy, che è stato anche cancelliere dell'Università per tanti anni. Un uomo lungimirante. La storia delle collezioni italiane lo dimostra. Incominciano, infatti, con lui nel 1961, e adesso gliela racconto. C'era una volta un libraio di San Francisco, Warren Howell, che ci scrisse offrendoci una quarantina di Aldine della collezione Crocker. Templeton Crocker era un uomo d'affari a quel tempo appena scomparso. Le parlo del 1961, e Franklin Murphy era cancelliere, come ho detto. L'occasione gli sembrò unica, ma bisognava trovare il denaro: meno di 15.000 dollari, di quelli di allora però. Una cifra enorme se vogliamo tradurla in prezzi attuali. Il dottor Murphy comunque ce l'ha fatta, i soldi li ha trovati, e in fretta, e i libri sono arrivati. E fu l'inizio. Lui ha sempre creduto in questa scelta e ha sempre lavorato per la crescita delle collezioni italiane; ha continuato personalmente a trovare i mezzi da destinare ai « rari », finché è stato cancelliere. Poi, quando ha lasciato l'Università, ha convinto la Fondazione Ahmanson ad abbracciare questa giusta causa e la Fondazione è stata il nostro mecenate per tutti questi anni, e lo è tuttora. Vorrei anche ricordare il lavoro del mio predecessore qui ai « rari », Brooke Whiting, che ha fatto grandi cose: ha coltivato con tenacia le relazioni con i librai antiquari, soprattutto proprio per le Aldine, e ha arricchito decisamente la collezione delle edizioni dei Manuzio con libri non soltanto di Aldo, ma anche delle due generazioni successive di stampatori, il figlio Paolo, e il nipote Aldo il giovane, che muore nel 1595. Se con le Aldine copriamo in sostanza il periodo 1495-1595, con la collezione Ahmanson-Murphy dei primi cento anni di stampa italiana (1465-1565) esuliamo dal confine stretto delle edizioni Manuzio: l'orizzonte si allarga fino a Firenze, per esempio, da cui provengono le molte edizioni di Filippo Giunta.

CARTE ITALIANE: Come vi regolate per gli acquisti?

DAVIS: Diamo la caccia ai libri che ci mancano spedendo agli antiquari gli elenchi aggiornati delle nostre collezioni; poi sono loro, i librai a dare la caccia a noi a colpi di lettere, telefonate e fax, incessantemente.

Il catalogo di Aldine di cui ci serviamo per valutare i nostri acquisti è l'ottocentesco catalogo di Renouard, bibliografo e bibliofilo del secolo scorso; la terza edizione, del 1834, è ancora considerata il catalogo più completo.

CARTE ITALIANE: Che cosa avete comprato di recente?

DAVIS: Sono molto soddisfatto del nostro acquisto del mese scorso, che con Aldo non ha niente a che fare. Abbiamo comprato una collezione favolosa di oltre ottanta bolle papali stampate da Antonio Blado nel decennio 1557-1567. Ce le ha vendute un antiquario inglese, per 3.500 sterline, un 5.500 dollari. Le abbiamo trovate noi, sul suo catalogo, e abbiamo telefonato senza troppe illusioni, certi che fossero già state vendute. Invece no! Sono arrivate l'altro giorno: sono una delle acquisizioni più belle degli ultimi anni! Coprono anche il Concilio di Trento.

CARTE ITALIANE: Ricevete lasciti, donazioni?

DAVIS: Sì, a volte, donazioni singole di privati: qualche settimana fa uno studente di Ph.D. ci ha lasciato alcuni bei libri in memoria di Charles Speroni, il fondatore del Dipartimento di Italiano. La Fondazione Getty ci ha destinato recentemente una bella somma, i cui interessi, un 40.000 dollari l'anno, devono essere spesi in libri e manoscritti italiani stampati prima del 1600. Ma glielo ripeto: noi siamo sostanzialmente debitori alla lungimiranza di Franklin Murphy, e alla generosità sua e degli Ahmanson.

CARTE ITALIANE: Qual è il gioiello della collezione italiana?

DAVIS: La risposta non è « in assoluto », ma molto soggettiva. Dipende dal campo di interesse di ciascuno. Certo la vulgata della Bibbia, stampata *in folio* da Aldo il giovane, a Roma, nel 1590, è uno dei pezzi più preziosi. E' uno dei due esemplari conservati negli Stati Uniti; l'altro è a New York. Gliela faccio vedere! Era stata preparata per Sisto V, stampata nella Tipografia Apostolica Vaticana. La traduzione era stata fatta in gran fretta per Sisto, e quando Clemente VIII gli succedette, diede inizio ai lavori per una nuova traduzione riveduta, e la pubblicazione di questa fu sospesa. Così ne circolarono pochissime copie. Questo esemplare apparteneva al duca di Devonshire.

CARTE ITALIANE: Supponga di rivolgersi a un pubblico di studenti e studiosi italiani. Come convincerli dell'importanza di questa collezione? Come invogliarli a venire a studiare qui? C'è qualcosa che potrebbero trovare qui e non in Italia?

DAVIS: No! Consiglierei agli Italiani di stare a casa, e di non « portare carbone a Newcastle », il colmo dell'inutilità di un'azione, come portare acqua al mare! Tutto quello che è conservato qui è certamente reperibile in Italia in abbondanza e senza problemi. In questo senso noi mettiamo a disposizione del pubblico americano materiali di interesse per gli utenti americani; non vogliamo certo metterci a competere con l'Italia; siamo strettamente a servizio dell'istruzione negli Stati Uniti. Ma non voglio con questo sminuire il valore delle nostre raccolte: conserviamo una collezione che è seconda soltanto a quella di Manchester, dove si dà accesso alla più alta concentrazione di Aldine del mondo! E poi la nostra collezione è aperta a tutti: ci basta un documento di identità, che per un visitatore straniero può essere il passaporto o anche la patente internazionale. E siamo simpatici e disponibili: se Lei vuole lavorare su dieci volumi contemporaneamente, li avrà sul tavolo tutti e dieci. Il tavolo però deve essere qui alle « special collections », in ambiente a costante umidità e temperatura.

CARTE ITALIANE: Qual è l'unicità di questa collezione rispetto a quelle del Getty Center di Santa Monica o della Huntington Library di Pasadena?

DAVIS: L'argomento dei libri pubblicati dai Manuzio non è sostanzialmente di interesse per il Getty. Si tratta di storia, filosofia, teologia, materiale tridentino; niente di tutto ciò è di specifico interesse per il Getty, che orienta le sue acquisizioni verso una documentazione dei fatti artistici. Comunque, abbiamo spesso qui ricercatori del Getty che fanno uso anche del nostro materiale. La Huntington, invece, conserva la seconda collezione di incunaboli degli Stati Uniti (la prima è alla Library of Congress). Ma alla Huntington credo che abbiano deciso di sospendere gli acquisti per questa loro collezione, e quindi la Research Library di UCLA è la sola biblioteca a continuare su questa strada sia con le Aldine, sia con i libri del primo secolo di stampa in Italia. Stiamo

ben attenti a non comprare incunaboli che siano già conservati all'Huntington, naturalmente. Un colpo grosso lo abbiamo fatto due anni fa. Ci è capitata una bellissima occasione all'asta della collezione di Estelle Doheny: l'edizione romana del 1470 della *Catena aurea* di Tommaso d'Aquino. I tipi sono di Sweynheym & Pannartz, i primi stampatori in Italia. E' una copia bellissima, ancora con la sua legatura originale, con meravigliose miniature, e il legatore si è servito di pergamena dell'undicesimo secolo.

CARTE ITALIANE: Ci si serve di queste collezioni come materia di insegnamento?

DAVIS: Sì, anche. E' il caso del dipartimento di lettere classiche soprattutto, della scuola di biblioteconomia, del dipartimento di storia. Ma più in generale direi che siamo al servizio delle attività culturali dell'Università. Un esempio: la carta geografica riprodotta sul programma delle iniziative di UCLA per il quinto centenario della scoperta dell'America, l'abbiamo scelta proprio qui, tra i «rari», con Fredi Chiappelli. E' un'illustrazione del *Somnium Scipionis*, nell'edizione veneziana del 29 giugno 1492 di Giovanni Rosso. Raffigura in sostanza l'immagine del mondo ancora accettabile fino a sei settimane prima che Colombo partisse per il suo primo viaggio. Per questo è piaciuta al professor Chiappelli, perché è indicativa di come gli orizzonti del nostro mondo si siano ampliati nella visione comune da quel fatidico ottobre 1492, un mese e mezzo dopo! Abbiamo anche la *Geographia* di Tolomeo, nell'edizione veneziana del 1511.

CARTE ITALIANE: Avete in programma qualcosa per il 1992?

DAVIS: Stiamo organizzando una mostra che prende davvero le distanze dall'approccio tradizionale a queste celebrazioni: si tratta della scoperta dell'America nella letteratura per l'infanzia. Sarà divertente!

CARTE ITALIANE: Come stiamo a cataloghi?

DAVIS: Nicolas Barker, il conservatore dei «rari» della British Library, è venuto due volte, per lunghi periodi, a lavorare nelle nostre collezioni. Sta producendo un catalogo descrittivo delle nostre raccolte: è ritornato proprio la scorsa primavera, per controllare le sue schede. Il lavoro verrà

pubblicato da noi, dalla biblioteca, e conterrà un lungo saggio introduttivo sulle collezioni. Anche Anthony Hobson è stato qui dall'Inghilterra per un certo periodo, e si è occupato della parte di catalogo relativa alle legature dei volumi.

CARTE ITALIANE: Che cosa si augura per queste collezioni?

DAVIS: Più tempo da dedicare loro, più denaro! Ci sono sul mercato libri che sarebbero perfetti per noi, e non ce la facciamo a comprarli. Vorrei non trovarmi più a dover decidere in favore di un libro, piuttosto che di un altro semplicemente per motivi di costo; vorrei poter comprare tutto ciò che è scientificamente importante per la crescita delle nostre collezioni. Tra l'altro la biblioteca è in fase di negoziato con l'Amministrazione dell'Università per ottenere la costruzione di una terza ala, indispensabile a questo punto.

E' il momento di un giro tra gli scaffali di noce. Ecco *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarca*, «impresso in Vinegia, nelle case d'Aldo Romano, nel anno .MDI. del mese di Luglio, et tolto con sommissima diligenza dallo scritto di mano medesima del poeta hauuto da M. Pietro Bembo». Petrarca è lì, bello, in corsivo aldino. Un incontro da pelle d'oca. E poi le *Prose di M. Pietro Bembo nelle quali si ragiona della volgar lingua*: è la prima edizione, per i tipi di Giovanni Tacuino, stampata a Venezia nel 1525. E ancora l'edizione veneziana del 1528 di Andrea Torresano de *Il libro del Cortegiano del Conte Baldesar Castiglione*. Provare per credere! La nostra storia letteraria e il senso del nostro lavoro sembrano acquistare una dimensione concreta. La sensazione è confortante. Quando pare di star studiando cose vaghe e lontane, alle prime avvisaglie di una delle periodiche «depressioni dell'italianista», un antidoto si può ancora tentare: scendere quella rampa di scale che dal sole del campus di UCLA conduce ai grandi vecchi delle Special Collections. Loro sono lì, pazienti e sornioni, ad aspettarci.